

Bollette e sostegni la protesta delle imprese

Confindustria lancia l'allarme: "Il caro-energia può costare lo 0,8% del Pil"
Dalle associazioni una sfida all'esecutivo: "Il decreto non basta, serve di più"

FABRIZIO GORIA

Quasi un punto di Pil. L'impatto delle fiammate dei prezzi sulla crescita italiana rischia di frenare l'entusiasmo che ha contraddistinto l'anno appena concluso. Nel 2022, secondo il centro studi di Confindustria, potrebbe arrivare una doccia gelata. Il timore è che l'espansione possa essere ben al di sotto di quota 4%, come del resto già sottolineato dalla Banca d'Italia due giorni fa. Intanto, cresce il malumore di famiglie e imprese verso il governo, le cui azioni non sono ritenute sufficienti per affrontare una congiuntura così delicata.

Le nubi che si stanno addensando sulla penisola italiana sono tanto numerose quanto minacciose. A incidere sono i costi dell'energia, che stanno minando il poten-

ziale di crescita del Paese. «Con gli attuali prezzi abnormi dell'energia, i margini erosi, la scarsità di commodity e l'aumento dei contagi, il rischio è che il Pil subisca uno stop nel primo trimestre: almeno -0,8% l'impatto del caro-energia sul Pil del 2022», spiegano gli economisti di Confindustria. I quali segnalano come la situazione macroeconomica sia già deteriorata. «Lo scenario per la manifattura ha iniziato a peggiorare a dicembre: il Pmi è sceso (62,0 da 62,8), pur indicando espansione;

gli ordini reggono a fatica. Il costo insostenibile del gas (+723% a dicembre sul pre-crisi) e dell'elettricità in Italia, sommandosi ai rincari

degli altri input, sta causando temporanee chiusure di imprese nei settori energivori», evidenzia Confindustria. E non è ancora chiaro quale saranno le conseguenze. L'impatto sulla produzione industriale in Italia sarà registrato, avverte Viale dell'Astronomia, «tra dicembre e gennaio (dopo il +0,7% medio a ottobre-novembre)».

In uno scenario di tale incertezza, c'è un altro elemento di possibile disturbo. La recrudescenza della situazione epidemiologica sta avendo ripercussioni su servizi e consumi. I quali, spiega Confindustria, sono visti «di nuovo giù. Il Pmi dei servizi è calato a dicembre (53,0 da 55,9), segnale che la risalita sta frenando. Nel turismo il recupero fino a novembre era parziale (-25% dal 2019 i viaggi di stranieri in Italia) e ora la nuova ondata di contagi sta riducendo la mobilità delle famiglie (-22% in Italia a gennaio 2022)». In altre parole, tanti piccoli lockdown de facto stanno avvenendo a macchia di leopardo sul territorio nazionale. Ciò, ribadisce Confindustria, «potrebbe frenare nuovamente le spese fuori casa, sebbene i limiti di legge restino moderati. Il recupero dei consumi (gap di -3,6% dal pre-Covid, tutto nei servizi) rischia di interrompersi».

Elevata è la frustrazione delle imprese, che a gran voce chiedono una risposta governativa più forte e più ampia. «Inconcludente il vertice a porte chiuse tra il Mise e Confindustria da cui è scatu-

rito un investimento di 1,7 miliardi per il caro bollette ma senza un progetto proporzionale e strutturato, di fronte a un incremento dei costi

per le imprese tra gli 8 e i 37 miliardi non si può concorrere con il 4,5% lasciando l'industria italiana alla deriva», così Paolo Agnelli, presidente di Confimi Industria, commentando le misure stanziate dal Governo per calmierare i costi energetici e contenuti nel nuovo decreto ristori. Gli fa eco Luigi Scordamaglia, consigliere delegato di Filiera Italia, che utilizza toni ancora più duri: «Una copertura di appena 1,7 miliardi è quasi una presa in giro». A preoccupare è la presunta mancanza di lungimiranza. «Non c'è traccia di nessuna misura strutturale e concreta

finalizzata a raddoppiare l'estrazione dei nostri giacimenti già attivi - sottolinea Scordamaglia -, che potrebbero raddoppiare la loro capacità produttiva in 15 mesi appena e ridurre l'esorbitante bolletta energetica dall'estero».

Le conseguenze, considerando gli attuali prezzi del gas naturale, potrebbero essere rilevanti. Analizzando la media delle stime, il costo vivo potrebbe essere pari a 88 miliardi di euro, il doppio del valore dell'anno scorso e quattro volte quello del 2020. Con effetti anche sul carrello della spesa, che sta registrando i rincari più elevati dell'ultimo decennio, secondo l'Istat. Il timore di famiglie e imprese è che i rialzi non siano ancora terminati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAOLO AGNELLI
PRESIDENTE
CONFIMI INDUSTRIA

Inconcludente il vertice a porte chiuse tra il Mise e industriali, servono più risorse



LUIGI SCORDAMAGLIA
CONSIGLIERE DELEGATO
FILIERA ITALIA

Non c'è traccia di nessuna misura strutturale e concreta, poche le coperture

Lo scenario per la manifattura ha iniziato a peggiorare nello scorso dicembre



LE ASPETTATIVE DEGLI IMPRENDITORI ITALIANI

